

Sciopero Eav, De Gregorio: «Basta un solo addetto per fermare i trasporti»



Il presidente

«La commissione di garanzia mi dica come devo intervenire»



La linea

Secondo la Cassazione è legittimo sostituire chi si astiene dal lavoro per mitigare i disagi



«Un solo addetto può fermare tutto, questo è un paradosso inaccettabile»: è lo sfogo di Eduardo De Gregorio, presidente dell'Eav, che ieri si è rivolto alla Commissione di garanzia per segnalare le modalità di attuazione dello sciopero dell'azienda.

> Gravetti a pag. 31

«Un solo addetto può fermare tutto questo paradosso è inaccettabile»

Intervista

Il presidente De Gregorio: la Commissione di garanzia mi dica come intervenire

Francesco Gravetti

«Lo sciopero? Non dico che non sia legittimo: i lavoratori hanno tutto il diritto di protestare. Il punto è un altro: può una singola persona bloccare un'intera ferrovia? Può causare la soppressione di un servizio di cui potenzialmente potrebbero usufruire migliaia di passeggeri?». Umberto De Gregorio, presidente dell'Eav, in occasione dello sciopero di ieri ha posto questo quesito alla Commissione di garanzia «dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali» (questo il nome per esteso). **Presidente, da cosa nasce questa iniziativa?**

«Dal fatto che in settori come quello ferroviario, quello dei servizi pubblici, basta un solo lavoratore a fermare un treno. Se un addetto al passaggio al livello aderisce allo sciopero, la corsa è soppressa. Non importa se il macchinista, il capotreno o altri addetti hanno scelto di lavorare: basta lo sciopero di uno a fermare tutto. Un paradosso. Per questo chiediamo alla Commissione di sciogliere questo nodo».

Però lo sciopero è un diritto.

«Nessuno nega che lo sia. Noi vogliamo rispettare scrupolosamente il diritto di

sciopero dei lavoratori secondo le norme, ma abbiamo il dovere di interrogarci sulla sostenibilità della situazione esistente. Se un solo lavoratore, o pochi lavoratori, possono bloccare il servizio, l'impresa non è in grado di resistere a qualsiasi richiesta che venga avanzata anche da un piccolo sindacato».

Lei pensa che esista una soluzione diversa?

«Io penso che dobbiamo trovare un equilibrio tra il diritto di sciopero dei lavoratori, il diritto di libera iniziativa economica imprenditoriale e il diritto alla mobilità dei cittadini: sono tutti diritti garantiti da norme di rango costituzionale, non si capisce perché uno debba prevalere sull'altro».

Alla commissione di garanzia avete allegato anche sentenze della Cassazione.

«Sì, perché non ci stiamo inventando nulla. In caso di sciopero, la giurisprudenza (con più sentenze della Cassazione) ha ritenuto legittima la condotta del datore di lavoro che adibisce il personale in servizio alle mansioni proprie dei lavoratori scioperanti al fine di mitigare gli effetti negativi dello sciopero. Noi nello specifico chiediamo alla Commissione se l'Eav sia legittimata, durante uno sciopero, a sostituire il personale scioperante con altri colleghi, di pari qualifica, riconoscendo a questi ultimi, eventualmente, le ore di straordinario che effettuano».

Veniamo allo sciopero di ieri. I

sindacati sostengono che avete attuato una condotta discriminatoria. Avete riaperto i termini di un concorso interno pensato per i capistazione della Circumvesuviana e poi allargato all'intera Eav. È così?

«Noi, a causa di una impellente necessità di coprire carenze organiche, abbiamo recuperato personale già idoneo alla mansione e lo abbiamo impiegato nell'immediato. Stiamo parlando di 5 persone che servivano come il pane in un'azienda in crisi come la nostra. Non vedo dove sia la discriminazione e soprattutto non capisco perché dinanzi a una questione sostanzialmente formale si debbano appiedare migliaia di passeggeri».

Non teme che tutti gli altri possano fare ricorsi? Una battaglia legale non comporterebbe costi alti per l'Eav?

«Se qualcuno ritiene di dover presentare un ricorso, lo faccia. Noi abbiamo la coscienza pulita: abbiamo agito per il bene dell'azienda e degli utenti. Faccio inoltre presente che fino a poche ore prima della proclamazione dello sciopero ci siamo seduti al tavolo coi sindacati ed abbiamo ragionato con loro della possibilità di accogliere alcune proposte da parte loro per scongiurare la protesta. È in realtà un accordo lo avevamo anche trovato, poi sono stati i sindacati a dividersi. Liberi di farlo, per carità, ma non raccontino in giro che la colpa è tutta dell'Eav o di De Gregorio. Io sono per il confronto. Sempre».